

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -  
2012/2013

_Cognome	<b>BONI</b>
_Nome	<b>CLAUDIA</b>
_Matricola	760960
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
_Sezione	P1
_e-mail	yzma91@hotmail.com
_Sede di scambio	AKV ST.Joost, Breda
_Stato	Olanda
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	CLABON-2070959
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

Ho scelto questa sede un po' per caso, complice il fatto che volessi andare in un paese del nord europa e il fatto di non essere stata accettata nella sede di Brighton.

Non sapevo cosa aspettarmi sia dal punto di vista della vita in Olanda, sia l'organizzazione dei corsi nell'accademia di belle arti che avevo scelto.

Il mio consiglio è di mandare un'email all'AKV ST.Joost (non l'università Avans) per avere delucidazioni riguardo i corsi, poiché dal sito internet non si capisce assolutamente nulla.

Altro consiglio è quello di parlare con anticipo ai professori dei laboratori/corsi del Politecnico riguardo la partenza, perché spesso l'inizio del secondo semestre all'estero non coincide con quello in Italia.

Ritornando alla mia esperienza Erasmus, incomincio a raccontare tutto dall'inizio.

Sono arrivata ad Eindhoven il 14 gennaio, freddo assurdisimo e vento gelido, carichissima di bagagli e borsoni, ed ho preso il treno per Breda. Se siete già stati in Olanda, come ben sapete, non c'è differenza di prezzo tra treni regionali e intercity, l'unico treno che costa di più è la Fyra (una sorta di freccia-rossa olandese). Il treno era, con mia enorme sorpresa, in ritardo di mezz'ora e per un momento mi sono sentita quasi a casa sul Bergamo-Porta Garibaldi via Carnate.

Arrivata a Breda è incominciata la mia avventura, per prima cosa ho realizzato di non saper parlare assolutamente in inglese pur avendo ottenuto il livello c1 nel toeic e avendo avuto il 9 in inglese per tutti gli anni di liceo. Mi sono riscoperta balbuziente nel richiedere informazioni circa la via che dovevo raggiungere, alla fine, con la cartina di google maps rigorosamente stampata prima della partenza e l'aiuto di un sant'uomo fuori dalla stazione, ho finalmente raggiunto la mia destinazione.

E mi trovo obbligata a darvi un consiglio riguardo l'appartamento, non fate il mio stesso errore, organizzatevi in qualche modo e andate in Olanda prima dell'Erasmus per vedere qualche casa. Io, complice una madre super agitata che continuava a farmi fretta circa la sistemazione, ho trovato la mia casa su uno dei siti consigliati dall'Avans. Non l'avessi mai fatto, su internet sembrava appena uscita da una rivista di design e quando sono arrivata mi sono ritrovata in un porcile. All'ingresso una bellissima aiuola/ lettiera per gatti già mi faceva intuire che all'interno non sarebbe stata di certo una reggia. Considerando che Breda è una città piena di studenti spesso le case vecchie non vengono nemmeno restaurate prima di essere affittate. Si costruiscono giusto due o tre muri di cartongesso per rendere una casa per 2 comodamente usufruibile a 10 persone e ci si ritrova con

la stanza grande tanto quanto un loculo al cimitero. Per questo consiglio assolutamente una serie di gruppi Facebook tra studenti nei quali trovare casa come [NHTV and AVANS - Living Arrangements Breda](#) o Homeless in Breda.

La zona in cui consiglieri di cercare casa in realtà dipende molto dai gusti personali di ognuno, mi spiego meglio: la parte ovest della città è molto residenziale ed, esclusa Vestkant, va benissimo se si cerca un posto tranquillo e abbastanza comodo per quanto riguarda la presenza di supermercati e la vicinanza al centro città. Vestkant è una strada a parte perché è piena di Erasmus, ma gli affitti sono abbastanza alti. La parte nord è l'unica che mi sentirei di sconsigliare perché la sera diventa abbastanza malfamata, complice la vicinanza della stazione. Il centro è bellissimo e pieno di locali ma un po' scomodo se si cerca un parcheggio per la macchina ed è relativamente costoso. La zona vicino all'università è molto carina, comoda perché la mattina si può dormire un po' di più ed è vissuta da studenti, specialmente Nieuwe Inslag, dove ci sono sempre feste.

Ritornando alla mia casa/ catapecchia il colpo più duro è stato incontrare i miei inquilini che definire asociali è un segno di gentilezza. Dunque dopo circa un mese e mezzo/ due mesi dall'arrivo sono andata a vivere con una studentessa Erasmus conosciuta all'accademia e sono stata abusivamente a casa sua per il resto dell'esperienza in Olanda. Dico abusivamente perché intanto pagavo comunque l'affitto di 375 euro per lo splendido loculo, che sfortunatamente non potevo abbandonare poiché avevo firmato (via internet e faxando il tutto) un contratto che mi vincolava.

I primi giorni mi sono ambientata e ho scoperto già le scorciatoie per muovermi in bicicletta nella città. Non fate il mio stesso errore e comprate la bicicletta attraverso il gruppo Facebook "Bikes in Breda – BUY&SELL" e non andate assolutamente alla stazione o nei negozi di biciclette perché i prezzi sono veramente esagerati. Vi assicuro che quando vi ruberanno la bicicletta, è matematico che accada anche se comprerete 200 catene per ancorarla a 20 pali diversi, vi scoccherà meno se l'avrete pagata 30 euro rispetto ai 175/200 che spendereste in negozio.

Quindi cartina google maps in una mano, per evitare di perdersi, e l'altra mano sul manubrio mi sono messa a pedalare in direzione dell'università (20 minuti per le persone normali, 40 per me) e ho maledetto le sigarette che fumo perché dopo due metri già sudavo come al mare in agosto e volevo solo fermarmi. Arrivata in università, ovviamente in ritardo, mi dirigo verso l'aula dell'incontro e mi perdo. Chiedete all'ingresso la spiegazione per arrivare in aula, perché l'accademia è un dedalo di corridoi e corridoietti e scale che si arrampicano in un modo che mi è ancora sconosciuto ed è facilissimo perdersi. Ad ogni modo arrivata in aula mi aspettavo per lo meno di vedere volti alterati dai miei venti minuti di ritardo e invece mi hanno pure offerto il tè e i biscotti. Mi sono subito sentita a casa, Inge, la segretaria/professoressa/tuttofare che si occupa anche dei poveri Erasmus, è una persona squisita e ha mostrato subito a tutti le rispettive aule e introdotto i docenti. L'atmosfera della scuola non è sicuramente paragonabile al Politecnico che, per quanto sia un'ottima scuola, è assolutamente impersonale.

Arrivata nella mia aula, nell'ala di Design degli interni, ero super imbarazzata e avevo paura di parlare, invece sono stati tutti gentilissimi e mi hanno fatto sentire a casa.

Ho subito capito che la tipologia di relazione al progetto era diversa da quella a cui ero abituata a casa, infatti loro utilizzano molto poco il computer e preferiscono costruire modellini e maquette anche durante la fase di brainstorming o comunque la fase in cui l'idea non ha una forma definita al 100%. Hanno inoltre preferito un approccio più artistico, attraverso l'uso di storie e dipinti per esprimere appieno la creatività di ognuno.

I miei compagni di corso mi hanno stupito subito con un perfetto inglese, rigorosamente senza accento, e un'accoglienza inaspettata, abbiamo da subito cominciato ad uscire tutti insieme e ho coltivato proprio per questo motivo molte più amicizie di persone del posto rispetto agli Erasmus. Il mio consiglio è infatti quello di non "ghettizzarsi" in gruppi Erasmus perché sicuramente è molto

più bello viaggiare e stare con persone del luogo che possono mostrarti posti che non avresti altrimenti scoperto. Non demonizzo assolutamente il fatto di stare con gli altri studenti Erasmus, perché è un'esperienza che arricchisce molto.

Comunque tornando al primo periodo, o minor come lo chiamavano loro, ho frequentato il corso di scenografia teatrale.

La cosa bella è che sin dall'inizio il corso è stato pensato a stretto contatto con il teatro di Rotterdam, quindi l'ipotetica azienda che avrebbe potuto produrre il nostro progetto. Siamo stati divisi sin da subito in due gruppi, i graphic designer che si sono occupati della parte di marketing dello spettacolo e gli interior designer, tra cui io, che ci siamo occupati del progetto di un ristorante per le persone in attesa di vedere lo spettacolo teatrale.

Siamo partiti con i rilievi sul luogo e abbiamo disegnato una mappa del posto. Poi in aula abbiamo realizzato delle maquette pensando a delle possibili soluzioni, fino a convergere su un progetto di gruppo finale.

Finito il periodo c'è stata la presentazione che abbiamo realizzato tramite un video illustrativo nel quale io ho "recitato" nelle vesti di cuoca/cameriera del ristorante.

Per il secondo periodo, o major, avevo scelto inizialmente, o per meglio dire mi era stato caldamente consigliato se non imposto, un corso riguardante la costruzione di aree di sosta per pedoni o ciclisti sul lungo fiume. Ero parecchio dubbiosa riguardo a questa tipologia di corso, perché durante il primo periodo pur essendomi piaciuto molto il corso non ho imparato molto in relazione a quanto studiato precedentemente al Politecnico. Quindi ho deciso di seguire il consiglio di un amico che frequenta illustrazione al terzo anno che mi ha detto che i corsi migliori sono illustrazione e animazione. Quindi non sapendo assolutamente disegnare allo stesso livello degli illustratori del secondo/ terzo anno ho deciso di optare per animazione 3d.

Ho dovuto fare un colloquio con Jeroen, il coordinatore del corso di animazione, che ha accettato la mia domanda di spostamento di corso.

Iniziato il secondo periodo ho subito capito di aver fatto la scelta giusta, perché dall'inizio ho cominciato ad imparare tantissime cose riguardo l'animazione e la modellazione con maya, complice il professore bravissimo di tecniche di rappresentazione (Henk) e l'aria familiare che si respira in aula.

Alla fine del corso si doveva presentare un lavoro svolto singolarmente contenente il design di un personaggio e relativa modellazione + animazione, la creazione di uno story board animato e la creazione di un paesaggio modellato in maya ed animato.

Insomma un lavoro immane per un periodo di tempo così breve, inutile dire che sono arrivata all'ultima settimana con diecimila cose da fare, tanto da non poter più dormire la notte e dover ricorrere alle red bull che mi hanno accompagnato come fedeli amiche.

I miei coinquilini poi non mi hanno supportato per nulla, decidendo di fare una festa nel nostro appartamento proprio la notte prima dell'esame. Alla fine ho ceduto e mi sono data anche io ai festeggiamenti direi meritati e la mattina ho dato finalmente l'esame.

Finito l'esame una miriade di emozioni mi hanno colpito in un secondo. Sapevo che sarei tornata a casa di lì a poco.

Penso mi porterò dentro quest'esperienza per sempre e appena potrò andrò a Breda a ritrovare tutti i miei amici e organizzerò un viaggio per il mondo per trovare gli altri Erasmus. Sicuramente mi ha aiutato molto ad essere molto meno timida e il mio inglese è migliorato tantissimo.

Spero che questa breve sintesi del mio viaggio possa esservi d'aiuto e per qualsiasi informazione non esitate a contattarmi.